

Infinito

di Nicola Cutolo

Il possesso della conoscenza non uccide il senso di meraviglia e mistero. (Anaïs Nin)



Le immagini nuove e affascinanti provenienti dallo spazio, grazie al nuovo telescopio spaziale Webb, insieme ai commenti degli esperti stanno stimolando i nostri pensieri, creando nuove sensazioni e originali riflessioni.

Credo che in qualche modo tutti siano stati toccati sensitivamente da queste visioni in anteprima. Non essendo esperti, quei puntini luminosi e non, quei segni e scie luminose disegnate forse non ci dicono molto ma grazie al commento degli studiosi il nostro pensiero si è messo in moto, l'immaginazione si è scatenata e ognuno di noi si è costruito una sua personale visione.

Credo sia capitato a tutti sdraiarsi d'estate, in riva al mare o in aperta campagna, di notte, e osservare il cielo.

Specialmente se è buio d'intorno rimaniamo affascinati da questi puntini luminosi sparsi.

Alcuni di luce più intensa, altri di luce tenue.

Alcuni sembrano vicini, altri lontanissimi.

Osservando con più attenzione notiamo che alcuni riflettono luce fissa, altri che ammiccano.

Alcuni, disposti in un certo ordine, disegnano figure riconoscibili. Potremmo rimanere lì per ore con lo sguardo fisso e incredulo ad osservare questo immenso.

Quello che più ci prende, cattura la nostra attenzione, ci trasporta è quella sensazione di spazio infinito, eterno, che intuiamo esista e nel quale sono immersi questi punti luminosi. Noi con molta facilità utilizziamo il termine "infinito". In qualche modo siamo costretti a racchiudere ciò che non si può racchiudere in un termine.

Ne abbiamo bisogno, siamo esseri finiti.

Non siamo capaci di immaginare l'infinito. Ma quando gli esperti ci dicono che stiamo osservando corpi luminosi fuori dalla nostra galassia o addirittura altre galassie distanti qualche centinaio di milioni di anni luce dalla nostra non possiamo che rimanere a bocca aperta.

Stiamo osservando la luce di quei corpi celesti partita milioni di anni fa. Stiamo osservando quei corpi celesti come erano milioni di anni fa.

Stiamo osservando un passato lontanissimo. Incredibile! Naturalmente è facile immaginare le implicazioni scientifiche che tali osservazioni comporteranno.

Andando nel passato sarà possibile ricostruire l'evoluzione di questi corpi nel tempo e quindi l'evoluzione dell'universo. E di conseguenza sarà possibile immaginare il suo futuro. Grandi traguardi!

Ma, pur valutando positivamente questi obiettivi ambiziosi, quello che mi risuona nella mente come un tarlo è la distanza di questi corpi dalla terra.

La luce in un secondo percorre 300 mila km, dovremmo moltiplicare questo numero per 3600 per sapere la distanza percorsa in una ora. Il risultato lo dovremmo moltiplicare per 24 per ottenere la distanza in un giorno.

E ancora per 365 giorni per conoscere la distanza percorsa in un anno. Ma qui parliamo di centinaia di milioni di anni. Sicuramente esiste un numero per rappresentare in km tale distanza ma riusciamo noi a immaginarlo?

E cosa c'è oltre tale distanza? Ancora spazio?

C'è un limite? Mistero!

Cominciamo forse ad avere un minimo sentore di cosa voglia dire infinito.

Di fronte a questa immensità non possiamo che sentirci una nullità. Siamo niente! Un frammento in un oceano di bellezze. Un frammento però particolare, con una sua unicità. Un frammento dotato di coscienza e spiritualità alla ricerca dell'essenza delle cose.

Grazie alla coscienza tastiamo il terreno circostante, l'ambiente in cui viviamo, la Terra che ci ospita, il mondo ed ora l'universo.

Grazie alla spiritualità riflettiamo su noi stessi, su chi siamo, da dove proveniamo e sul nostro futuro. Un minuscolo frammento agisce dall'interno del sistema universo per conoscere lo stesso Universo e per conoscere noi stessi. Un minuscolo frammento circondato da un alone di mistero, tutto da scoprire.

Mistero....sembra che sia proprio questo a rendere la nostra vita affascinante e degna di essere vissuta.

